503
2023
APRILE

SERVIZIO DI SPIRITUALITÀ MISSIONARIA
a cura del CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO - TRENTO

INSERTO MENSILE
DI VITA TRENTINA
2 aprile 2023

COMUNIONE e MISSIONE

foto p. Luigi Kerschbamer

la lettera di don Cristiano

di don Cristiano Bettega

Le deviazioni

La Quaresima, che anche quest'anno abbiamo ormai alle spalle, viene spesso paragonata ai quarant'anni che il popolo di Israele ha vissuto nel deserto, uscito dalla schiavitù dell'Egitto e diretto alla libertà della Terra promessa. E chi tra voi, care lettrici e cari lettori, ha un po' di dimestichezza con la Scrittura e soprattutto con il libro dell'Esodo avrà presente che in quei quarant'anni quel mucchio di gente ha incontrato ostacoli così difficili e ha dovuto fare deviazioni così numerose che sono l'unico motivo per cui è stato necessario un tempo così lungo per percorrere un tragitto che, in definitiva, non è poi così impegnativo. Provo a trasferire questa immagine nella realtà di oggi: abitando in Valle dei Laghi mi è successo più volte di mettermi per strada e di incontrare poco fuori casa una fila di veicoli fermi: incidente... e allora l'unica alternativa possibile – e non sempre è realmente possibile, ma ci si prova – è prendere la strada di Terlago o tentare lo scavalcamento di Sardagna. Deviazioni: come unica possibilità per non accumulare mezze ore di ritardo. Ma ora facciamo un'altra operazione, cioè proviamo a trasferire questa esperienza stradale, che sicuramente anche voi conoscete, nella realtà del nostro essere Chiesa, quindi in uno o l'altro dei nostri gruppi. È l'esperienza in cui chi guida il gruppo – il parroco per esempio, ma non solo lui – fa una proposta ben precisa come può essere quella di una celebrazione particolare, di un'attività per i giovani o per gli anziani, di un cammino di catechesi o chissà cos'altro ancora e però quella proposta *"no la deventa"*, come si dice in dialetto: o non viene accolta, o viene a tal punto trasformata dai membri del gruppo da non essere più la stessa proposta iniziale. Il confronto ha trasformato l'idea di partenza e ha prodotto un risultato diverso. Credo che anche questa sia un'esperienza conosciuta pure a voi, soprattutto a chi di voi fa parte di un gruppo di persone che sanno prendersi anche la responsabilità di discutere, di avviare un dialogo, di costruire un dibattito all'interno del gruppo. Ecco, allora, la similitudine con le deviazioni stradali, a volte segnalate dai cartelli, a volte decise al momento come "scappatoia" di fronte ad un ingorgo imprevisto. Quando nei nostri gruppi avviamo un confronto libero, dove ognuno può realmente dire la sua, dove ogni opinione viene accolta, valorizzata, intrecciata alle altre, dove la decisione finale non viene presa a tavolino dalla guida del gruppo ma la si lascia emergere dal dialogo che si sviluppa tra i presenti, quando si sceglie questo metodo di lavoro, allora le deviazioni vanno messe in conto fin da subito: idee che cambiano, che si lasciano trasformare e nutrire dal contributo di tutti. Gira e rigira, l'avete capito, è un altro modo di dire "sinodo": lo stile di vita di chi decide di fare la fatica dell'ascolto, del confronto, del dialogo; che però allo stesso tempo è anche lo stile di chi sperimenta la ricchezza della discussione e dell'incontro reale con l'altro. È la dimensione orizzontale della Chiesa, per dirla in altre parole; la consapevolezza che un passo avanti fatto insieme vale molto di più di tanti passi fatti in solitaria. Perché il fatto che la Chiesa sia "cattolica" non dipende tanto dall'essere legata al Papa o no, ma dipende dal suo essere aperta a tutte e a tutti, come dice il significato vero dell'aggettivo "cattolico": Chiesa che sa di essere inviata a tutte le genti di tutto il mondo, perché tutte le genti di tutto il mondo possano sperimentare accoglienza, ascolto, attenzione. Facciamo sempre un po' di fatica a "vivere" questa orizzontalità, e lo sappiamo, ma la Chiesa in definitiva è questa e soltanto questa: battezzate e battezzati che aprono occhi e cuore a tutte le donne e a tutti gli uomini, mettendo in conto anche ripensamenti, cambi di programma, modifiche, deviazioni insomma. Lo aveva intravisto Paolo VI alla fine del Concilio Vaticano II con parole che sono ancora oggi un capolavoro e che dovrebbero continuamente ricostituire il nostro programma di vita come credenti "cattolici". «L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio – diceva papa Montini –. Una simpatia immensa lo ha tutto pervaso. La scoperta dei bisogni umani (e tanto maggiori sono, quanto più grande si fa il figlio della terra) ha assorbito l'attenzione del nostro Sinodo». Parole che vale la pena stamparci bene nel cuore e nella mente. Perché è così che la Chiesa è sinodo; anzi, è così che noi, proprio tutte e tutti noi, siamo sinodo. ■

Spesso fare una deviazione è una necessità

il sommario

3 VOCI DELLE MIGRAZIONI
- Integrare e non assimilare
- Cittadinanza non italiana a scuola: luci e ombre

4 MONDO
Saperne di più
- Perché in Italia non si vota più?

Spazio ACCRI
- Il Principio di autodeterminazione dei popoli

5 IL CONTENITORE
Media
360 gradi
- Popoli indigeni
- Igiene mestruale gratuita
- Tabù infranti
- Tuvalu, l'arcipelago affoga

6 CHIESA
Mission@riamente
- Buona Pasqua dai missionari

La Chiesa in cammino
- Vite ai confini

7 SPIRITUALITÀ
Lettura orante della Bibbia
- Poeti

8 LA PAGINA DEI RAGAZZI
- La felicità scorre nelle relazioni
- Gioco

9 L'ULTIMA
Stop&go
Eventi
Sostienici
Auguri
Appuntamenti

in copertina

Piccoli grandi gesti

La cura che noi esseri umani mettiamo nell'accudire i nostri piccoli è sempre affascinante. Ad ogni latitudine si trova una personale interpretazione del mantra: "Al sicuro, protetto, sfamato, amato".
Una culla sospesa è un esempio fra tanti. Risulta essere la soluzione più adatta ad un clima afoso in cui è di primaria importanza aiutare il bimbo a stare al fresco, e cosa c'è di meglio di una culla in rete che lascia passare la brezza?
Sì, ok, ma perché una culla appesa? Non c'è il rischio di cadere? Beh, in passato anche in Italia le contadine creavano con dei panni delle sorte di amache da legare ai rami degli alberi e durante il lavoro nei campi vi adagiavano i bambini per tenerli al sicuro dagli animali selvatici; probabilmente il motivo è analogo.
È bello che una semplice foto ci aiuti ad allargare lo sguardo anche su questo.

FOTO DI P. LUIGI KERSCHBAMER
Agostiniano Scalzo, nelle Filippine di Marcena

COMUNIONE e MISSIONE

Inserto mensile di Vita Trentina
Registrazione del Tribunale di Trento n. 1157 del 9/9/1992

Direttore (a norma di legge)
Diego Andreatta

Redazione
L'inserto è espressione del gruppo "Comunione e Missione" del Centro Missionario Diocesano di Trento:
Cristiano Bettega - Francesca Bridi - Tatiana Brusco - Adelmo Calliari - Elvira d'Ammacco - Sarah Maule - Lorenzo Rossi - Manuela Rossi - Edna Graciete Semedo - Daphne Squarzoni - Leonora Zefi

Impaginazione
Sergio Mosetti - Antonella Zeni - Viviana Micheli

Redazione - Abbonamenti
Centro Missionario Diocesano
via Barbacovi n. 4,
38122 Trento - tel. 0461.891270,
email: centro.missionario@diocesitn.it
www.diocesitn.it/area-testimonianza

Stampa e spedizione
Centro Stampa Quotidiani SpA
Via dell'Industria, 52
25030 Erbusco (BS)

Riciclato PEFC
Questo prodotto è realizzato con materia prima riciclata
PEFC
PEFC/18-31-992
www.pefc.it

| Questo numero è stato chiuso in redazione |
MARTEDÌ 28 MARZO 2023

Integrare e non assimilare

QUANDO ESSERE INSEGNANTE D'ITALIANO PER STRANIERI TI RENDE PUNTO DI RIFERIMENTO

In dialogo con chi apprende

foto Archivio VT

di Elena Pasolli

È il luglio del 2013 quando inizia la mia "vera" avventura con il popolo dei migranti, rifugiati o meno. Io, Elena, già insegnante di *Italiano lingua seconda* (per i non addetti ai lavori italiano per stranieri), mi accorgo che sino a questo momento non mi sono veramente "incontrata/scontrata" con chi arriva nel mio Paese in cerca di lavoro o per scappare da persecuzioni e guerre. Qualcuno mi chiede una mano ed io metto a disposizione la mia competenza di insegnante.
Ci si ritrova ospiti del Centro Missionario, che fornisce aule, carte, luoghi e calore umano.
Non c'è solo l'incontro con i più o meno disperati, ma anche la collaborazione tra persone di opinioni diverse, ma molto convinte di dover lavorare per il bene comune.
Pur tra mille difficoltà, ci accorgiamo che ciò che si fa non è solo insegnare la lingua, ma diventare un punto di riferimento per lo scambio di due parole, per la ricerca di una casa o di un lavoro...
Il giro si allarga e per noi diventa naturale proseguire l'impegno anche l'estate. Ci sono ragazzi che chiedono d'essere preparati per poter affrontare la terza media, prima tappa per un vero e sperato inserimento.
Diventa faticoso spiegare loro il perché devono imparare, ad esempio, nomi di eroi e battaglie che già dicono poco ai nostri ragazzi; mi accorgo quanto pretendiamo che diventino come noi, anziché ascoltare chi sono nel profondo. Persino con quelli tra loro che condividono la mia fede, vedo ostacoli e differenze: veramente questo fare scuola è un buon insegnamento per perdere il proprio punto di vista, accogliere quello dell'altro ed arrivare all'essenziale. Non mancano i successi, i grazie per i diplomi ottenuti. I migranti cambiano, ma il nostro spenderci rimane sino alla pandemia.
Contemporaneamente continuo il mio lavoro di insegnante di *Italiano lingua seconda* nelle scuole superiori.
Al ritorno alla normalità questo lavoro mi assorbe totalmente. Nonostante la legge nazionale e la legge provinciale sull'inserimento degli studenti non italofoni siano buone leggi, mi accorgo sempre più che ciò non basta. I problemi sono tanti: lo smarrimento dei ragazzi delle seconde generazioni, divisi tra due culture, non sempre preparati a sapere che il fatto di essere nati in Italia non li rende automaticamente italiani; la situazione delle ragazze provenienti da certe aree geografiche per le quali la scuola è l'unico punto di incontro con i loro coetanei; l'arrivo dei profughi ucraini che si sentono solo di passaggio; la mancanza di insegnanti e non ultima, ma importantissima, la mancanza di opportunità per creare veri legami con i compagni italiani. Molti, infatti, gli spot, ma poca la costanza perché fondamentalmente, così dicono i ragazzi, "loro non sono come noi". Sto sempre più imparando che l'integrazione è capita come assimilazione e che il cammino da fare è molto lungo.
Mi chiedo spesso: "Come posso fare come insegnante?". Tenere accesa l'attenzione su questi problemi, informare le persone, proporre, con varie associazioni, percorsi per vera conoscenza del problema.
E come persona e cristiana? Penso che ricordarmi che ogni persona ha diritto alla dignità ed è, pari a me, figlio di Dio sia la base di partenza e che testimoniare questo sia la mia priorità.

> Non c'è solo l'incontro con i più o meno disperati, ma anche la collaborazione tra persone di convinzioni diverse che scelgono di collaborare per il bene comune

Cittadinanza non italiana a scuola: luci e ombre

I tassi di scolarità tra cittadinanza italiana e straniera sono molto simili fino ai 16 anni poi la frequenza cala soprattutto nei maschi non italiani

Nell'anno scolastico 2020/2021, la popolazione scolastica di cittadinanza non italiana (Cni) presente nella scuola ammonta al 10,3% degli alunni complessivi.
Verificando quanti, tra giovani residenti di una specifica fascia d'età, vanno effettivamente a scuola, i tassi di scolarità tra cittadinanza italiana e straniera sono molto simili: alla primaria e alla secondaria di I grado raggiungono quasi il 100%; dai 14 ai 16 sono intorno al 94%. La fascia d'età in cui si nota una particolare differenza tra i tassi di scolarità è quella dei 17-18 anni, in cui frequenta la scuola l'83% di studenti di cittadinanza italiana ma solo il 77% di studenti di cittadinanza straniera: ciò «porta quasi un quarto degli studenti con cittadinanza non italiana a non completare il percorso di istruzione secondaria», e si tratta soprattutto di maschi.
Se guardiamo al luogo di nascita la popolazione scolare con cittadinanza non italiana ma nata in Italia costituisce i due terzi degli alunni e delle alunne Cni presenti nel sistema scolastico.
Rispetto alle provenienze nazionali, quella rumena e quella albanese rappresentano quasi un terzo degli alunni e alunne con cittadinanza non italiana. La terza nazionalità è quella del Marocco, pari al 13%.
Alcuni nodi storicamente critici per l'inserimento di giovani con cittadinanza non italiana nelle scuole sono la concentrazione scolastica, la scelta della scuola secondaria, il ritardo e abbandono scolastico.
Frequenta un liceo la metà degli studenti con cittadinanza italiana e solo un terzo di studenti Cni. Da notare, però, che quelli e quelle nati in Italia hanno percorsi più simili ai coetanei italiani e si orientano maggiormente verso i licei e gli istituti tecnici, rispetto a chi nasce all'estero, che si orienta principalmente verso istituti tecnici e professionali.
Il rischio di abbandono scolastico è pari, nel 2020, al 35% della popolazione Cni a fronte di una media italiana del 13%. Sicuramente c'è ancora molto da fare.

Estratti dell'articolo Cittadinanza non italiana a scuola: luci e ombre
di Gloria Albertin in Combonifem n. 11-12/2022 p. 14-15

Una festa di alunni per la pace e la convivenza

foto Zotta

la fonte

MIUR (2022), *Gli alunni con cittadinanza non italiana a.s. 2020/2021*, disponibile alla pagina web https://bit.ly/3evFIEe

di Daphne Squarzoni

saperne di più

L'ASTENSIONISMO INVOLONTARIO E VOLONTARIO

Perché in Italia non si vota più?

Nel 2020 L'ISTAT ha diffuso una nota in cui informava che tra il 2014 e il 2019 la quota di persone dai 14 anni in su che non partecipava alla vita politica era in aumento. Nella stessa nota veniva specificato che la maggior parte della popolazione non prendeva parte alla politica in maniera attiva, ma si limitava ad informarsi in modo indiretto. Dalle statistiche del 2020 è emerso come i giovani siano i più coinvolti nella politica attiva attraverso la partecipazione a cortei e manifestazioni. Da quest'ultima rilevazione risultano essere 12,2 milioni le persone che non si interessano per nulla alla politica. Questi dati si traducono concretamente in un sempre crescente tasso di astensionismo che aumenta nelle classi di età più avanzate e con basso titolo di studio. Ma perché in Italia abbiamo smesso di votare? Cinquant'anni fa il 90% della popolazione si prendeva l'impegno di votare per partecipare attivamente alla politica del Paese, che cosa è cambiato? Per rispondere a questa domanda dobbiamo distinguere tra astensionismo volontario e involontario. È involontario l'astensionismo di chi non riesce a recarsi alle urne per motivi legati all'età, al lavoro e allo studio. Con l'invecchiamento della popolazione aumentano sempre più le persone impossibilitate a raggiungere le urne per difficoltà di deambulazione o di salute. Per quanto riguarda studio e lavoro, da anni si discute su sistemi per facilitare il voto di studenti fuorisede e di residenti all'estero senza raggiungere una soluzione. Nel frattempo, sono sempre più le persone che scelgono di trasferirsi per motivi di studio e lavoro.

Un discorso diverso si apre per l'astensionismo volontario, quello di chi sceglie di non votare per protesta o per indifferenza. Questo tipo di astensionismo è progressivamente aumentato con l'allontanamento della politica dalla vita delle persone. Quasi il 30% delle persone sente la politica come qualcosa di distante, che non sa proporre soluzioni per le sfide che vive. Questo tipo di disinteresse è dettato dalla sfiducia e dalla confusione che generano programmi elettorali spesso molto simili e basati su questioni che le persone non sentono vicine. Tra chi si astiene per protesta troviamo coloro che si schierano su posizioni esplicitamente contrarie al sistema elettorale attuale e chi dissente esplicitamente dalle politiche governative.

Le cause dell'astensionismo sono molteplici e difficili da analizzare e racchiudere in schemi, certo è che sempre meno persone partecipano alla vita politica e questo va a discapito della democrazia. Le soluzioni proposte sono molteplici: da una maggiore educazione civica, ad una migliore comunicazione ed informazione, passando per la possibilità del voto digitale, per delega e corrispondenza. A questo punto non ci resta che scegliere che strada vogliamo percorrere per riportare in quota la partecipazione attiva. Si tratta certamente di una scelta politica che coinvolge il governo, ma anche e soprattutto ognuno di noi.

fonti e approfondimento

- I partiti perdono montagne di voti (www.ilpost.it/2022/09/27/astensione-vittoria-destra/
- La partecipazione politica in Italia (www.istat.it/it/archivio/244843)
- Per la partecipazione dei cittadini. Come ridurre l'astensionismo e agevolare il voto. Report del dipartimento per le riforme istituzionali dipartimento per l'informazione e l'editoria (www.riformeistituzionali.gov.it/media/1427/ebook-libro-bianco_02_05_22.pdf)
- Rapporto BES 2015: il benessere equo e sostenibile in Italia (www.istat.it/it/archivio/175169)
- Chi si interessa di politica in Italia? Sempre meno persone e chi ne avrebbe più bisogno (www.infodata.ilsole24ore.com/2020/07/31/si-interessa-politica-italia-sempre-meno-persone-ne-avrebbe-piu-bisogno/?refresh_ce=1)

Cinquant'anni fa il 90% della popolazione si prendeva l'impegno di votare per partecipare attivamente alla politica del Paese: che cosa è cambiato?

libri

- Storia dei partiti italiani: Dal 1848 a oggi, Paolo Pombeni
- Storia politica della repubblica: partiti, movimenti e istituzioni: 1943-2006, Simona Colarizi
- Una nazione incompiuta. L'Italia: dal sistema dei partiti alla crisi della democrazia, Giuseppe Romeo
- I muscoli del partito: il ruolo dei quadri intermedi nella politica atrofizzata, Piero Ignazi, Paola Bordandini

di Jairo Agudelo Taborda *

spazio accri

PENSIERI A MARGINE DELL'INCONTRO ACCRI "COOPERAZIONE E DIRITTO DEI POPOLI ALLA PACE E ALL'AUTODETERMINAZIONE"

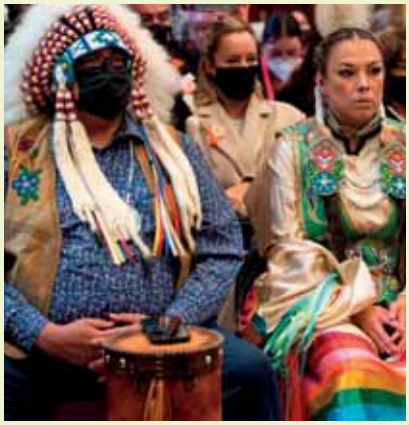
Il Principio di autodeterminazione dei popoli

Già nel 1539, dopo l'invasione e la conquista delle Americhe da parte degli europei, il sacerdote e docente presso l'Università di Salamanca, Francisco de Vitoria, studiando lo status giuridico del Nuovo Mondo e dei suoi popoli, affermava: *«Le terre recentemente scoperte in America appartengono, con giusto titolo, ai popoli naturali. Ne consegue il diritto degli aborigeni a disporre, da loro stessi, del proprio territorio e del proprio governo»* (*Relectiones Theologicae De Indis. 1539*).

Ecco qui il Principio di autodeterminazione. Poi, a seguito della Rivoluzione francese, il Secolo delle Luci confermò la validità universale di tale principio e allo stesso modo anche le due istituzioni internazionali post conflitto: Società delle Nazioni e Onu. Proprio l'Onu, sia negli articoli 73 e 74 della sua Carta sia nell'articolo 1 comune ai due Patti internazionali dei diritti umani (il Patto di diritti civili e politici e il Patto dei diritti economici, sociali e culturali - 1966), sancisce che: *«Tutti i popoli hanno il diritto di autodeterminazione. In virtù di questo diritto, essi decidono liberamente del loro statuto politico e perseguono liberamente il loro sviluppo economico, sociale e culturale»*.

Questo principio, tuttavia, ha sempre fatto a pugni con un altro principio generale del diritto internazionale: l'unità territoriale. Tale paradosso ha sempre consentito all'Occidente del mondo di applicare ora l'uno ora l'altro, a discrezione, utilizzando il criterio della convenienza.

Il Principio di autodeterminazione ha sempre fatto a pugni con un altro principio generale del diritto internazionale: l'unità territoriale



Rappresentanti indigeni

foto SIR

L'Occidente dell'Atlantico Nord (Nordamerica e l'Europa dell'Ovest) appoggiano dichiarazioni di indipendenza ed autodeterminazione di alcuni popoli, mentre rigettano quelle di altri: sì alla dissoluzione della ex-Jugoslavia (compreso il Kosovo) e della Cecoslovacchia; negato l'appoggio allo Stato palestinese e tanto meno alla Catalogna e ad altri.

Con questi due pesi e due misure si è giunti anche all'attuale guerra tra Russia e Ucraina.

Se il Principio di autodeterminazione dei popoli fosse applicato tassativamente ovunque, si sarebbe dovuta riconoscere, a prescindere da ogni cosa, la Dichiarazione di indipendenza del Donbas (Lugansk y Donetsk) del 2014 dall'Ucraina. Lo so cosa direte: che sarebbero caduti nelle braccia della Russia. In verità la Russia li ha riconosciuti solo il 24 febbraio 2022, cioè lo stesso giorno dell'invasione, non otto anni prima. Forse un Donbas né Russo né Ucraino avrebbe evitato questa assurda guerra. E forse l'applicazione del Principio di autodeterminazione ora potrebbe fermarla. Chissà?

Questo sarà il tema che l'Universidad del Norte di Barranquilla, assieme all'Università Roma3, affronterà il prossimo 19 aprile in una Conferenza online.

* *Universidad del Norte, Colombia*

Conferenza on line

MERCOLEDÌ 19 APRILE ALLE 14.00

- **Titolo** *Il Principio di autodeterminazione dei popoli e la guerra in Ucraina.*
- **Intervengono** *Prof.ssa Flavia Lattanzi*, già docente alla LUISS di Roma ed ex-Giudice di due Tribunali ad hoc: per crimini in Ruanda e per crimini nella Ex Jugoslavia.

  Prof. Paolo Benvenuti, già Preside della Facoltà di Giurisprudenza all'Università Roma3 e già Presidente della Commissione italiana per il Diritto internazionale Umanitario.
- **Modera** *Prof. Jairo Agudelo Taborda*. Docente di Relazioni internazionali, Universidad del Norte, Barranquilla, Colombia.

PER IL LINK SCRIVERE A TABORDAJ@UNINORTE.EDU.CO

media

JUNIOR

NONNO RACCONTAMI UNA FAVOLA
Paul Bakolo Ngoi
Lokole d'Afrik 2020

Paul Bakolo Ngoi è stato uno dei primi autori neri a scegliere di scrivere in italiano i suoi libri, cimentandosi, tra l'altro, nella divulgazione di racconti della R.D.Congo. Il volume, illustrato da Daniela Guazzotti, riunisce otto favole che il nonno di Paul era solito raccontargli quando era bambino. I protagonisti sono animali dalle cui vicende il giovane ascoltatore-lettore ricaverà insegnamenti buoni per la vita. C'è una tribù di topi che riesce a stabilire una felice alleanza con quella degli elefanti; un'antilope nata con la camicia; una tartaruga che con la sua astuzia fronteggia un leopardo arrogante... E sempre, a intervallare il racconto, le chiose del nonno.
Chiudono il volume dei graziosi segnalibri da ritagliare e utilizzare per nuove letture.
Si richiede all'indirizzo lokoledafrik2020@gmail.com.

ROMANZO

SCRITTI DAL CARCERE
José Luandino Vieira
Meltemi 2022

José Vieira Mateus da Graça, più noto come José Luandino Vieira, è considerato uno dei maggiori scrittori angolani. Portoghese di nascita e bianco di pelle, emigrò con i genitori in Angola nel 1938, a tre anni. Crebbe a Luanda, dentro e intorno ai musseques, i quartieri abitati dagli autoctoni, e scelse presto da che parte stare: contro il regime coloniale di António de Oliveira Salazar, nel 1961 viene arrestato a causa del suo impegno e della sua vicinanza al Movimento Popolare per la Liberazione dell'Angola (MPLA). Resta in carcere per più di dieci anni e durante la prigionia compone le sue opere principali e scrive un diario. Quest'ultimo, ricco di digressioni letterarie, è stato finalmente pubblicato anche in italiano. Si tratta di una mappa preziosa per avvicinarsi a un pezzo di storia afroeuropea ancora rimossa.

SAGGIO

IL MALINTESO DELLA VITTIMA
Tamar Pitch
Edizioni GruppoAbele 2022

Il termine «sicurezza» si è spogliato, ormai da parecchi anni, delle caratteristiche sociali cui era legato (lavoro, salute, diritti): oggi ci si sente al sicuro con condizioni che ci proteggono individualmente dal rischio di diventare «vittime» di comportamenti dannosi. Da qui l'assunto che tutte e tutti siamo vittime potenziali; quindi, fenomeni sociali complessi vengono governati con il Codice penale e, di fatto, si criminalizza la povertà, la marginalità sociale, l'immigrazione.
Ma com'è successo tutto questo? E soprattutto, com'è successo che a questa deriva securitaria aderiscano «movimenti politici il cui obiettivo è la libertà dallo sfruttamento, dall'oppressione, dalla violenza dei gruppi di cui si fanno portavoce? Perché, in particolare, questo succede in un movimento come quello femminista, che è ri-nato (in Italia, ma non solo) contro la rappresentanza (ognuna parla per sé, a partire da sé), nel contesto delle spinte antiautoritarie degli anni Sessanta?».

EDUCATORI

CHI HA RUBATO LA MARMELLATA?
Andrea Coccia
Edizioni Corradini 2022

La marmellata è sparita. Rubata. Questo è un fatto. Ma chi è stato? Per Andrea e Lia non c'è dubbio: è stato Mauro! Ma sarà vero? Un libro per imparare a non fermarsi all'apparenza, a cercare le fonti e a districarsi tra notizie e fake news, guidati dal giornalista Andrea Coccia e dai fumetti di Maicol&Mirco.

FILM

UTAMA. LE TERRE DIMENTICATE
Di Alejandro Loayza-Grisi
Anno: 2022

Il tempo sembra scorrere lentamente nella lontana terra incrinata e arida dell'Altiplano boliviano, dove un'anziana coppia quechua, Virginio e Sisa, porta avanti un'umile routine. Quando il nipote Clever si presenta alla loro porta, Virginio si accorge subito che è lì solo per convincerli a trasferirsi in città.
Il fatto che la siccità li abbia lasciati senz'acqua non aiuta la loro causa a restare.
Il respiro pesante di Virginio tradisce la sua capacità di nascondere ciò che lo affligge e l'apparizione di un condor inizia a destare in lui uno strano presagio.
Improvvisamente lo scorrere del tempo diventa più che mai prezioso e pone la coppia davanti a un dilemma: resistere nell'attesa delle piogge o seguire le orme di altri quechua e lasciare la loro casa per la città?

360 gradi

africa kenya

Popoli indigeni

I Sengwer del Kenya fanno appello all'opinione pubblica occidentale affinché smetta "di finanziare progetti di conservazione che ci derubano delle nostre terre e distruggono le nostre vite... Se volete fare conservazione, la prima cosa è garantire i diritti territoriali di noi Sengwer e di altri popoli indigeni. Se i nostri diritti non saranno rispettati, della foresta non rimarrà nulla". L'accusa è di un modello coloniale, da parte occidentale, che non può che condurre a un vero e proprio genocidio. E la richiesta è invece di un lavoro per proteggere la foresta e, con essa, anche i diritti del popolo indigeno. La lettera è giunta pochi giorni dopo le violenze avvenute a Loliondo, nel nord della Tanzania, dove le autorità cercano di sfrattare migliaia di Masai per far spazio alla caccia da trofeo e al turismo di lusso.

Survival International
Mosaico di pace n.11/22 p.40

asia iran

Tabù infranti

Dalla morte di Mahsa Amini il 16 settembre, i giornali riformisti iraniani hanno apertamente criticato le leggi restrittive che impongono alle donne d'indossare il velo. Il 20 settembre il quotidiano Etemad ha pubblicato una lettera aperta dell'ex deputato Elias Hazrati, che chiede al presidente Ebrahim Raisi di mettere fine alle operazioni della polizia religiosa "per curare il dolore di milioni di iraniani". Lo stesso giorno Shargh, l'altro principale giornale riformista, ha fatto la stessa richiesta in prima pagina.
In un editoriale Jahanesanat sostiene che la politica e gli affari culturali e religiosi dovrebbero essere due cose separate e l'interferenza del governo nel controllo delle libertà "è sbagliato e inaccettabile". Secondo il giornale economico, "anche se l'obbligo dell'hijab è da promuovere e difendere, perché le sue radici affondano nella cultura nazionale e religiosa iraniana, si tratta di un affare pubblico, non governativo; deve occuparsene la società, non il governo". Un altro giornale riformista, Hammihan, riflette invece sul ruolo dei mezzi d'informazione: "Il flusso di notizie dopo la morte di Mahsa Amini è stato così forte che la domanda d'informazioni a giornali radio e tv è aumentata esponenzialmente. Visto che il dibattito online cresceva, i mezzi d'informazione tradizionali hanno cercato di aprire uno spazio di dialogo tra conservatori e riformisti sulla polizia religiosa, analizzando la sua condotta e i suoi punti deboli".

Internazionale
n.1480/22 p.31

europa scozia

Igiene mestruale gratuita

La Scozia è diventata il primo Paese al mondo a rendere i prodotti per l'igiene mestruale gratuiti per tutti, scrive la Bbc. In base alla legge contro la povertà mestruale approvata nel 2020, i prodotti saranno distribuiti nelle sedi delle amministrazioni e nelle scuole.

Internazionale
n.1474/22 p.28

oceania tuvalu

Tuvalu, l'arcipelago affoga

Alcune isole tropicali sono sul punto di scomparire per l'innalzamento del livello dei mari legato ai cambiamenti climatici in atto. Accade nell'arcipelago delle Tuvalu, uno Stato indipendente polinesiano circondato dall'Oceano Pacifico. Ha fatto il giro del mondo la foto della conferenza stampa del primo ministro Kausea Natano in giacca e cravatta che parla dietro ad un leggio, con le bandiere alle spalle e le gambe a mollo nel mare. Una immagine surreale e purtroppo terribilmente reale se ci soffermiamo sulle parole che la accompagnano: «Siamo difronte ad una situazione incombente: la quasi certezza di un'inondazione definitiva». I 10.650 abitanti, sparsi su 26mila chilometri quadrati totali, sono alla disperazione perché stanno perdendo la loro terra e non sanno quale sarà il loro insediamento possibile. Collocato tra le Hawai e l'Australia, l'arcipelago Tuvalu è ora al centro di una guerra di influenza tra superpotenze mondiali: Cina e Usa si contendono le spoglie di una delle più piccole nazioni al mondo e per la sua particolare responsabilità nella transizione il ministro Kausea Natano è tra i candidati al premio Nobel per la pace. «Se le maree aumenteranno il Paese potrebbe essere completamente sommerso nel giro di pochissimi anni. Così quella che era una nazione rappresentata all'Assemblea delle Nazioni Unite, diventerà solo un nuovo pezzetto di fondale marino, abitato da pesci e molluschi. Per noi umani, a quel punto, Tuvalu sarà visitabile soltanto muniti di maschera e boccaglio facendo snorkeling o immersioni».

Popoli e Missione
n.10/22 p.8

le lettere dei nostri missionari

mission@riamente

GLI AUGURI RICEVUTI NEL 2022

Buona Pasqua dai missionari

di p. Andrea Callegari, pavoniano in Brasile di Lisignago

Carissimi, vi ringrazio di cuore per il bellissimo messaggio pasquale, nel quale siamo chiamati tutti a scoprire il Cristo misericordioso della croce. Realmente, molte volte, non è facile vivere questo atteggiamento di amore in mezzo alle tante situazioni di odio e sfruttamento che si sperimentano nel quotidiano, ma la provocazione pasquale continua a darci la sua direzione chiara, che si trasforma in una sfida che siamo chiamati a superare con successo. Grazie a Dio, lui è sempre presente per aiutarci e a trasformarci in fonte di salvezza per tante persone, che non hanno voce.
Ancora una volta io vi ringrazio per la vostra presenza nella nostra vita di missionari, che a volte ci sentiamo sperduti per il mondo. Presenza che si trasforma in comunione profonda e fonte di serenità nella solitudine. Ricevete il mio augurio pasquale, di pace e allegria, che nasce dal profondo del cuore. Chiedo al Signore che continui a benedire il vostro lavoro prezioso di pastorale missionaria, realizzato in mezzo alla gente della Diocesi di Trento. Un grande abbraccio a distanza a ciascuno di voi, che formate questa Equipe tanto dinamica e creativa. Buona Pasqua. ■

p. Andrea con alcune studentesse della scuola

foto CMD

di sr. Rosetta Benedetti, suora della Provvidenza in Romania di Segonzano

Carissimi amici e benefattori, iniziamo il nostro augurio pasquale con il saluto di Gesù, "la pace sia con voi". Questo saluto desideriamo tanto sentirlo anche noi che condividiamo la paura che accompagna i nostri fratelli ucraini rifugiati nelle nostre realtà. Disse: "Pace a voi!", è la prima parola di Gesù risorto. Più che un augurio è un dono. È come se Gesù dicesse: "Risorgendo ho realizzato finalmente la vera pace: pace tra voi, pace con Dio, pace del cuore". La pace vera è un nome, Dio! Se questa è la prima parola di Gesù risorto, cosa dobbiamo fare noi discepoli? Essere uomini di pace, irradiare pace. Perciò l'unica cosa che siamo chiamati a fare in questa santa Pasqua è fermarci ad attingere la "forza della pace" attraverso l'ascolto della prima parola del Maestro risorto: "La pace sia con voi". Auguriamo a ciascuno che questo dono del Risorto, vi riempia il cuore per essere persone di pace. Attraverso questo nostro messaggio desideriamo esprimere tutta la nostra gratitudine per il sostegno che ci avete manifestato in diversi modi. ■

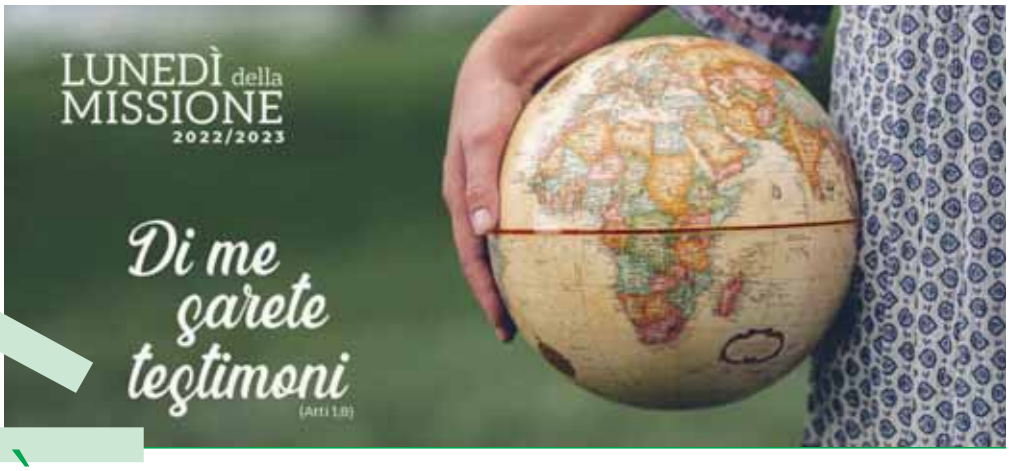
Momento di condivisione e allegria con i profughi ucraini

foto CMD

la Chiesa in cammino

UN CICLO DI INCONTRI ON LINE DA NON PERDERE

Vite ai confini



È il 1990 e il Centro Missionario Diocesano di Padova pensa ad un incontro mensile per parlare di missione. Nascono i "Lunedì della missione".
Col tempo passa alla versione digitale e vede allargarsi il gruppo operativo che oggi comprende: il Centro Missionario Diocesano di Padova, i Medici Con l'Africa Cuamm, i Missionari Comboniani di Padova, Missio Vicenza, i Missionari Saveriani, il Centro Missionario di Treviso e il Centro Missionario Diocesano di Trento.
Papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata Missionaria 2022 scrive: "La Chiesa di Cristo era, è e sarà sempre *"in uscita"* verso i nuovi orizzonti geografici, sociali, esistenziali, verso i luoghi e le situazioni umane *"di confine"*, per rendere testimonianza di Cristo e del suo amore a tutti gli uomini e le donne di ogni popolo, cultura, stato sociale. In questo senso, la missione sarà sempre anche missio ad gentes".
Su questa impronta, a ottobre sono ricominciati i Lunedì della missione. Un appuntamento al mese, per guardare il mondo attraverso gli occhi di persone che hanno scelto di ascoltare una voce: "Di me sarete testimoni".
Un ciclo di appuntamenti per parlare di "Vite ai confini".
Proviamo ad uscire, proviamo a stare su Facebook e YouTube portando contenuti di qualità, volti, idee che vadano oltre i confini. ■

NON PERDERE L'ULTIMO APPUNTAMENTO E APPROFITTANE PER RIASCOLTARE QUELLI PASSATI. PUOI TROVARLI TUTTI ON LINE SUL CANALE YOUTUBE LUNEDÌ DELLA MISSIONE
https://www.youtube.com/@lunedidellamissione
E SUI CANALI SOCIAL DEL CMD DI PADOVA E VICENZA

Cosa puoi vedere su YouTube

www.youtube.com/@lunedidellamissione

✖ IL MEDIO ORIENTE
Vite mescolate giù per il Libano fino alla Palestina dei check point, dei pellegrinaggi e delle intifade, dei coloni ebrei ortodossi e dei beduini senza terra. Ma le vite di questo Medio Oriente cosa ci dicono oggi? Ci parlano?

✖ O BRASIL
Ai suoi confini amazzonici, il Brasile tocca a nord il dramma dei profughi in fuga dal Venezuela, ad ovest nell'Alto Solimões raggiunge il Perù e la Colombia intrecciando le correnti del Rio delle Amazzoni con gli snodi del narcotraffico. Che vite scorrono a quelle latitudini? Quali speranze? Quali orizzonti è possibile immaginare laggiù?

✖ SCELTE DI CONFINE
Come si costruisce la Pace in luoghi come l'Ucraina, la Colombia, la Palestina? Com'è possibile "preparare la pace"? Che missione è quella del pacifista?

✖ ACCOGLIERE QUI E ORA
Dove ha inizio l'esperienza di missione? Nelle nostre Diocesi di Padova, Trento, Treviso e Vicenza, sono tante le comunità che hanno scelto di fare dell'accoglienza uno stile credibile di azione quotidiana.

✖ TRA CONGO E SUD SUDAN
Papa Francesco ha compiuto un viaggio per incontrare i popoli congolesi e sud sudanesi. Sono state denunciate le violenze perpetuate per anni, si è parlato di percorsi di pace e di riconciliazione. Vogliamo impegnarci a risintonizzarci su quelle frequenze.

✖ ULTIMO APPUNTAMENTO
17 aprile

di Elvira d'Ammacco e Lorenzo Rossi

lettura orante della Bibbia

"Vedere la vita attraverso la Parola per realizzare azioni concrete"

INTRODUZIONE

Gli eventi degli ultimi anni, in particolare la pandemia, ci hanno sicuramente scosso. Abbiamo vissuto momenti di paura, incertezza, in tanti casi di sofferenza. Abbiamo sperimentato e visto intorno a noi tanto nervosismo e, forse per la prima volta in maniera così diffusa, tanta diffidenza reciproca. A distanza di anni appare ormai chiaro che il dramma che abbiamo passato non si risolverà come una semplice parentesi, un'interruzione in un discorso che poi si può tranquillamente riprendere. Nella nostra vita, nei rapporti interpersonali e familiari, nelle nostre comunità lo stravolgimento di questi anni ha significato una vera e propria cesura, e col passare del tempo sembra sempre più chiaro che non si tornerà indietro, ma che davanti a noi ci aspetta una nuova partenza, la costruzione di una nuova socialità. Più di tutto questa necessità la si percepisce nelle nostre comunità cristiane, realtà in cui il cambiamento era in atto già da tempo, dovuto soprattutto al calo del numero dei sacerdoti e ad una apparentemente crescente disaffezione dei fedeli.
Non è raro sentire, davanti a questi fenomeni, espressioni di sconforto e di sfiducia, o lamentele rivolte verso qualche presunto colpevole di questa situazione. In ogni caso non mancano occhi nostalgici, rivolti indietro ai tempi in cui le parrocchie erano piene di gente e di attività di tutti i tipi.
Possiamo condividere questo sconforto?

LA PAROLA

Lc 10, 38-42

RIFLETTERE

Giusto tre anni fa, quando quasi tutti eravamo forzatamente chiusi in casa, si usava ripetersi "andrà tutto bene", e da più parti ci si augurava "ne usciremo migliori". Probabilmente queste attese sono andate deluse, ma c'è un aspetto che, alla luce di quanto detto fino ad ora, ci piacerebbe sottolineare: oltre a far crollare tante nostre certezze, quest'esperienza ci ha costretto ad un tremendo STOP nelle nostre attività; ad un inedito dover abbandonare o rimandare tanti impegni quotidiani. E questo, per qualcuno, è stato un vero e proprio sollievo.
Non pensiamo che l'inattività sia un bene in sé, né che il darsi tanto da fare sia inutile. Però, meditando sul brano del Vangelo che abbiamo proposto, forse possiamo vedere la questione in un altro modo.
A volte la continua ricerca di impegni, di scadenze e di attività (cosa che spesso stupisce chi viene da altri Paesi e culture), ci fa perdere il senso del nostro agire, e ci impedisce di rapportarci agli altri in una dimensione di apertura e di ascolto.
Siamo talmente presi dal "fare", che a prima vista ci sembra più meritevole Marta, che si prodiga per servire l'ospite, piuttosto di Maria.
Tornando alle nostre vite, sarebbe un peccato non ascoltare i segni dei tempi che siamo chiamati a vivere. La nostra chiamata non è quella di essere servi efficienti e sempre attivi, ma discepoli, o meglio, amici. Siamo invitati a metterci in ascolto, e ad accogliere come fanciulli quello che Dio ci propone.
È l'atteggiamento del *poeta*, così ben esplicitato da Ungaretti: sentirsi un'ombra, vana e passeggera, ma meravigliata, sorpresa e cullata.
È forse in questo atteggiamento, candido ma consapevole del proprio posto nel mondo, che possiamo ritrovare il senso che può indicarci strade nuove per costruire una nuova fratellanza con il prossimo.

Poeti

VEDERE LA VITA

VANITÀ

D'improvviso
è alto
sulle macerie
il limpido stupore
dell'immensità

E l'uomo
curvato
sull'acqua
sorpresa
dal sole
si rinviene
un'ombra

Cullata e
piano
franta

Giuseppe Ungaretti

SCEGLIERE L'IMPEGNO PER AGIRE

- Nel nostro impegno quotidiano e nelle attività per la comunità, evitiamo di adottare criteri di efficienza e di successo, e cerchiamo la qualità, mettendo cura nelle piccole cose.

PREGHIERA

Non allontaniamo da noi la meraviglia!
Perché lo stupirsi dell'altro
nello scoprire il suo essere e la sua individualità
porta ad accrescere il desiderio dello stare insieme.
Perdere il senso dello stupore e della meraviglia
significa quasi morire, cessare di vivere.

Non allontaniamo da noi la meraviglia!
Perché il giorno in cui avremo asfissiato
il senso dello stupore e della curiosità dell'altro,
perderemo la capacità di crescere
come coppia continuamente in tensione.
Fino a che ci lasceremo incantare
potremo avere la speranza di sorprenderci felici.

Non uccidiamo la meraviglia!
Perché la meraviglia, più che il dubbio, è la fonte della speranza.

Non uccidiamo la meraviglia!
Perché nessuno può dirsi completo
finché non è diventato anche creatura di emozioni.

https://preghieracristiana.it/preghiera-per-la-famiglia/non-uccidiamo-la-meraviglia

La felicità scorre nelle relazioni

Michele, cosa fai per stare vicino alle persone?
Quello che mi permette maggiormente di star vicino alle persone è l'attenzione verso i giovani che incontro nel mio lavoro, in parrocchia e nei servizi che svolgo. Sono convinto che i giovani necessitino di ascolto e di persone autentiche come guide in un mondo sempre più povero di relazioni.
Insieme alla mia famiglia e ad altri amici ho scelto di impegnarmi per portare il carisma del Sermig nella mia comunità proponendo momenti di preghiera, di formazione e di servizio. Da qui è nata una collaborazione con la Caritas attraverso la quale io ed altri ragazzi e ragazze ci siamo inseriti nei servizi del Centro di Ascolto, nella distribuzione dei viveri e nella distribuzione di vestiti e giochi per bambini.
Negli anni non sono mancati altri progetti di aiuto missionario, come l'ultima raccolta di beni primari in occasione dello scoppio della guerra in Ucraina.

Perché lo fai?
Sono convinto che la mia felicità passi dalla felicità di chi mi sta vicino.

Sei felice, ti piace farlo?
Mi sento felice e veramente realizzato quando restituisco il mio tempo e le mie capacità.

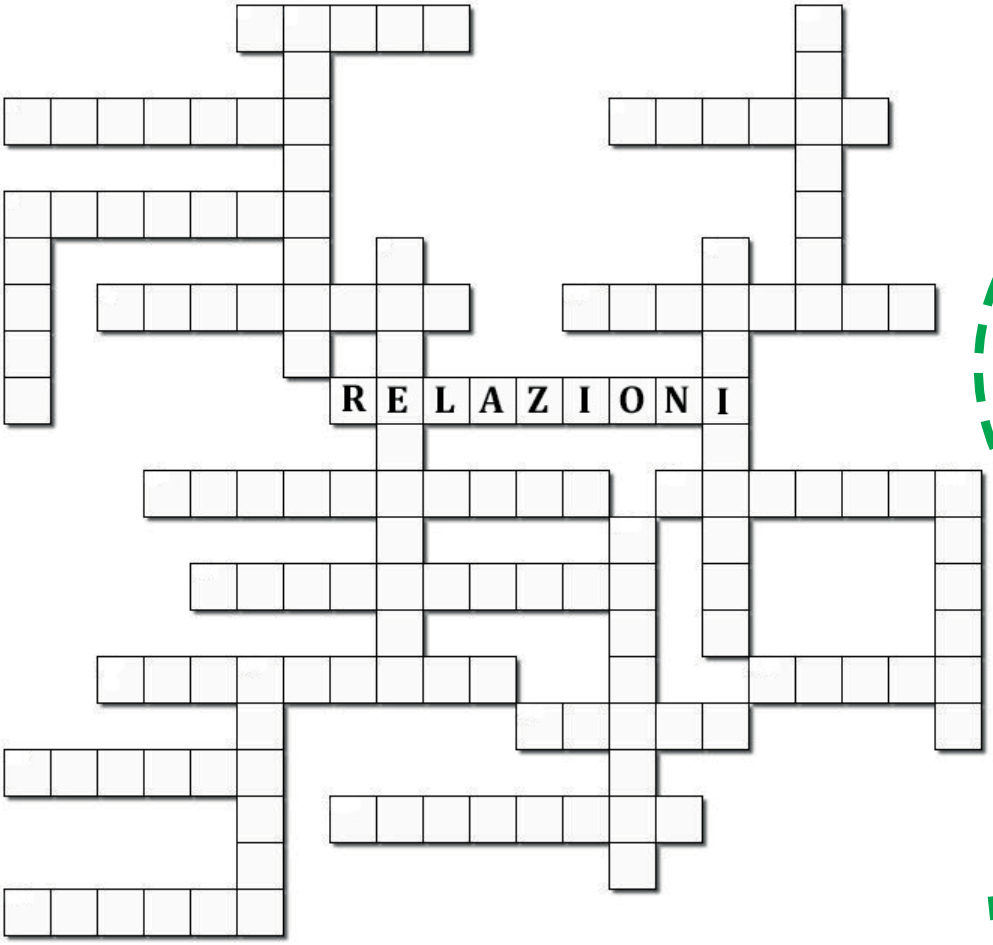
Se dico Chiesa, cosa pensi?
Se penso alla Chiesa penso in primis a me stesso e alla mia scelta di essere cristiano all'interno della Chiesa. Penso poi ai tanti maestri di vita che ho incontrato e che mi hanno trasmesso con occhi pieni di vita e di emozione la gioia di vivere per Cristo.

L'intervista a...

NOME: MICHELE
PROFESSIONE: INSEGNANTE DI RELIGIONE CATTOLICA
PIATTO PREFERITO: POLENTA E ARROSTO
HOBBY/SPORT: PALLATAMBURELLO

Gioco

Metti in relazione le varie parole incrociandole nello schema



ORIZZONTALI

5 LETTERE
- GIOIA
- OCCHI
- TEMPO

6 LETTERE
- CRISTO
- LAVORO
- VIVERI

7 LETTERE
- ASCOLTO
- CARITAS
- GIOVANI

8 LETTERE
- CAPACITÀ
- COMUNITÀ
- FELICITÀ

9 LETTERE
- PREGHIERA

10 LETTERE
- FORMAZIONE
- PARROCCHIA

VERTICALI

5 LETTERE
- GUIDE

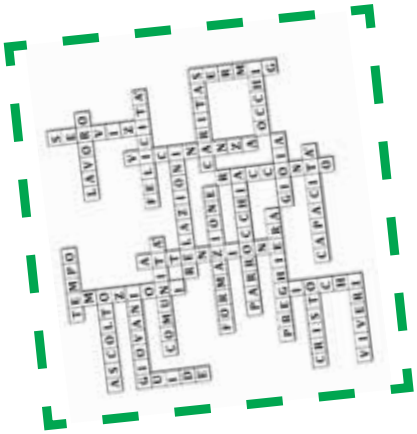
6 LETTERE
- GIOCHI
- SERMIG

7 LETTERE
- SERVIZI

8 LETTERE
- EMOZIONI
- RACCOLTA

9 LETTERE
- VICINANZA

10 LETTERE
- ATTENZIONE



stop&go

IN ARRIVO DA

MOZAMBICO
- **MIORI p. Celestino**
  cappuccino, di Vezzano

IN PARTENZA

PERÙ
- **GHEZZI sig.a Romina**
  laica, di Bondo

RIENTRATI IN ITALIA

COLOMBIA
- **DELLAIDOTTI p. Rino**
  missionario della Consolata, di San Lorenzo in Banale

Richiamati alla ricompensa del Signore

- **GOTTARDI don Maurizio**, fidei donum (85 anni), di Magasa (BS)
- **TORBOLI don Dario**, fidei donum (92 anni), di Massone

eventi

I LUNEDÌ DELLA MISSIONE

LUNEDÌ 17 APRILE
ore 20.45
Diretta on line "I Lunedì della missione", ultimo incontro sulla pagina YouTube "Lunedì della missione".
Le registrazioni degli incontri precedenti sono sempre disponibili sullo stesso canale.
www.youtube.com/@lunedidellamissione

auguri

Auguri di Buona Pasqua

Che Gesù possa rinascere anche nei nostri cuori!

sostienici

CONTI CORRENTI

Per offerte a sostegno di Comunione e Missione e delle attività del Centro Missionario Diocesano:

Intestare a: Opera Diocesana Pastorale Missionaria
Conto Corrente Postale: 13870381
Bonifico Bancario: Cassa Rurale Alto Garda
IBAN: IT 28 J080 1605 6030 0003 3300 338

ATTENZIONE INSERIRE SEMPRE LA CAUSALE

appuntamenti

DEI GRUPPI MISSIONARI

Val di Sole
PELLIZZANO CANONICA
MERCOLEDÌ 12 APRILE
ore 20

Si ricorda a tutti i gruppi missionari zonali o interparrocchiali che desiderano pubblicare i propri appuntamenti in questo spazio di avvisare il CMD dando comunicazione **entro il 20 del mese precedente.**